

# Le provocazioni di Formigoni

◆ Leopoldo Elia ◆

**L**e affermazioni del Presidente Formigoni in tema di sussidiarietà sono soltanto provocatorie e prive di ogni riscontro con la realtà. Dire che il voto contrario dei Popolari all'emendamento Pisanu-Selva disattende questo principio valorizzato dalla dottrina sociale della Chiesa contrasta con tutte le vicende di questa legislatura. In Bicamerale e poi alla Camera dei deputati (prima che Berlusconi ribaltasse il tavolo) i popolari, grazie a ripetuti interventi del sen. Elia, dell'on. Bressa e dell'on. Mattarella riuscirono a far approvare un testo più favorevole alla sussidiarietà di quello proposto dall'on. Pisanu. Infatti il primo comma dell'art. 56 del progetto era così formulato: "Nel rispetto delle attività che possono essere adeguatamente svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini, anche attraverso le formazioni sociali, le funzioni pubbliche sono attribuite a Comuni, Province, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà e differenziazione". Invece nell'emendamento Pisanu all'iniziativa autonoma privata erano riservate solo le attività che questa poteva svolgere in modo più efficace degli enti pubblici locali e dello Stato. In secondo luogo si prescinderebbe totalmente dalle formazioni sociali e dal volontariato. Infine la residualità degli interventi pubblici ("solo" per le attività che non possano essere esercitate più efficacemente dai privati) era in modo chiarissimo collegato ad una interpretazione fortemente liberista della sussidiarietà e dell'intero sistema dei principi fondamentali della Costituzione (artt. 2, 3, 4). Per i cattolici democratico è chiaro che il criterio dell'efficacia (e quello dell'efficienza) non possono esaurire l'applicazione del principio della sussidiarietà. Inoltre i democratici cristiani prima e i popolari poi hanno affermato tale principio già nella nuova legge comunale e provinciale del 1990, nella legge Bassanini e nella legge n. 265 del 1999, in tema di autonomia degli enti locali.

L'argomento della sussidiarietà sarà ripreso alla Camera nell'esame dell'art. 6 (118 della Cost.) del testo sul federalismo. Ma si può sperare che, come insegna il travagliato ma positivo dialogo svoltosi in Bicamerale, si possa pervenire in un prossimo avvenire ad una riconsiderazione meno strumentale di un concetto così rilevante, con il riconoscimento degli spazi di autonomia della persona e delle società intermedie già definito da Dossetti alla Costituente nel suo famoso ordine del giorno presentato nel settembre 1946.

